

L'UNIVERSITÀ
DEL FUTUROL'assessore Mio: «Siamo riusciti a fare sistema
ma gli udinesi non hanno accolto le nostre istanze»Nella seduta congiunta dei consigli provinciali
a settembre si puntò tutto sulla struttura friulana

«Nuovi corsi e sinergie con altri atenei»

Le linee del patto pordenonese: ingegneria, economia e medicina insieme al Cro

di STEFANO POLZOT

Nuovi corsi di ingegneria ed economia, oltre a un ciclo di studi, in sinergia con il Cro, specializzato sulla medicina. Sono queste alcune proposte che costituiranno il patto per la formazione universitaria in provincia di Pordenone che sarà concertato con le categorie economiche. Un'intesa che ribadirà la vocazione del Consorzio pordenonese di avere relazioni con più atenei.

Dopo il "no" da parte di Provincia, Comune capoluogo, Camera di commercio e categorie economiche al patto a sostegno dell'ateneo friulano, siglato a Udine, prende corpo il documento di valorizzazione della formazione universitaria nella Destra Tagliamento che sarà formalizzato nelle prossime settimane. Un accordo che vedrà marciare unite le istituzioni nell'ambito di un coinvolgimento delle categorie economiche. «La posizione espressa dal presidente della Provincia, Alessandro Ciriani - commenta l'assessore comunale Chiara Mio, delegata dal sindaco in Consorzio universitario - è condivisa da tutti noi. Si tratta di un metodo positivo perché dimostra che il territorio pordenonese opera in maniera compatta».

La Mio non manca di criticare il metodo usato oltre il Tagliamento. «Pordenone è stata coinvolta - afferma - solo attraverso le istituzioni che ruotano attorno al Consorzio, quattro, a fronte di una quarantina di firme, da settimanali diocesani ad associazioni economiche dell'udinese. Personalmente avevo chiesto un coinvolgimento del mondo produttivo del Friuli occidentale che non è avvenuto».

Ma quali saranno i contenuti del patto pordenonese? «La ricerca e la didattica - risponde la Mio - sono un capitale importante sul quale pubblico e privato devono investire, non creando doppioni, ma sfruttando la specificità territoriale». Per quanto riguarda i corsi di economia, potrebbero essere arricchiti da cicli di



Chiara Mio



studi fondati «sull'internazionalizzazione delle imprese», mentre per l'ingegneria «sarebbe opportuno investire sulla trasversalità dell'information technology. I tempi sono maturi inoltre - continua - per legare l'università al Centro di riferimento oncologico di Aviano con specializzazioni dedicate alla medicina e alle biotecnologie». Il tutto dialogando sì con Udine e Trieste, «ma senza rinunciare - precisa l'assessore - a rapporti con altri atenei».

Ma dal fronte udinese si sottolinea un'incongruenza nella linea adottata dalla Provincia. Nel documento d'intenti di collaborazione tra Pordenone e Udine, approvato dai consigli provinciali il 29 settembre scorso proprio in città, si parla anche delle sinergie sul fronte universitario, con un rapporto pressoché esclusivo con l'ateneo di Udine. Come dire, un precedente c'era.